

Nuovi affiliati dei clan tortoriciani: 27 indagati

L'inchiesta che ha monitorato le "nuove leve" dei gruppi mafiosi tortoriciani è chiusa. E sono 27 gli indagati dell'operazione "Rinascita" per i quali il sostituto procuratore della Dda peloritana Rosa Raffa ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. In pratica una nuova puntata della geografia mafiosa delle cosche tirreniche e nebroidi, con la "famiglia" dei Bontempo Scavo che era rinata e aveva stretto un patto per sopravvivere con la famiglia palermitana degli Aglieri-Rinella, che vanta legami con Bernardo Provenzano, ma aveva anche intessuto solidi rapporti anche con le cosche mafiose di Bronte, molto vicine alla "famiglia" Santapaola, e coi Batanesi.

Nel giugno scorso furono diciannove, tra capi e gregari, gli esponenti del clan dei Bontempo Scavo finiti in manette dopo l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare siglata dal gip Alfredo Sicuro, a conclusione dell'inchiesta coordinata dal sostituto della Dda peloritana Ezio Arcadi e poi dalla collega Rosa Raffa. Una lunga e complessa indagine portata avanti tra intercettazioni e appostamenti dagli investigatori del commissariato di Capo d'Orlando.

119 arrestati, con le accuse di associazione mafiosa, estorsioni e traffico di stupefacenti furono a giugno il boss mafioso tortoriciano Cesare Bontempo Scavo, 44 anni, e i suoi fratelli e parenti Vincenzo Bontempo Scavo, 49 anni, Sebastiano Bontempo Scavo, 56 anni, Rosario Bontempo Scavo, 38 anni, Carmelo Bontempo Scavo, 34 anni; poi Alfio Cammareri, 35 anni, di Frazzanò; Pietro Condipodero Marchetta, 54 anni, di Piraino; Antonino Foraci, 44 anni, di Zafferani Etnea; Salvatore Giglia, 40 anni, di Patti; Roberto Marino Gambazza, 35 anni, di Tortorici; Calogero Marino Granfazza, 18 anni, di Tortorici; Francesco Aliano, 28 anni, di Centini; Roberto Mazzara, 54 anni, di Siracusa; Ernesto Pindo, 57 anni, di Buscemi; Massimo Rocchetti, 37 anni, di S. Agata Militello; Calogero Rocchetti, 37 anni, di Tortorici; Giuseppe Sinagra, 31 anni, di Sinagra; Michele Siragusano, 33 anni, di Patti; e infine Tindaro Siragusano, 39 anni, di Sant'Angelo di Brolo.

Nell'atto di chiusura indagine ci sono anche Signorino Conti Taguali, 28 anni, originario di Tortorici ma residente a Biancavilla(all'epoca si rese irreperibile); Rina Calogera Costanzo, 40 anni, nata a S. Agata Militello e residente a Tortorici; Giuseppe Minissale, 45 anni, originario di Ulster (Svizzera) e residente a Mojo Alcantara; Vincenzo Salpietro, 65 anni, originario di Trabia, in provincia di Palermo; Saverio Sanfilippo Scena, 34 anni, originario di Bronte e residente a Maniaco, centri del Catanese; Tindaro Marino, 48 anni, di Gioiosa Marea; Rosario Grillo Bellitto, 24 anni, originario di S. Agata Militello e residente a Tortorici; Emanuele Merenda, 29 anni, di Patti, collaboratore di giustizia.

L'indagine "Rinascita" è stata gestita dal commissario capo Marcello Castello e dai suoi uomini del commissariato di Capo d'Orlando, e ha dimostrato che nonostante le maxioperazioni "Mare Nostrum", "Romanza" e "Icaro", il clan mafioso dei Bontempo

Scavo era rinato.

L'attività degli investigatori è andata avanti per oltre un anno con l'ausilio di intercettazioni ambientali, e ha "certificato" praticamente fino al giugno di quest'anno decine di casi di estorsione e danneggiamento ai danni di numerosi imprenditori dell'intera provincia di Messina.

Le richieste estorsive si aggiravano sul 2% dell'intero importo dei lavori aggiudicati alle imprese taglieggiate. Il denaro veniva poi ripartito tra i capi storici della cosca, tra cui anche quelli attualmente al regime di carcere duro.

Alcuni imprenditori, come emerge dall'inchiesta, addirittura da fuori provincia si rivolgevano a Sebastiano Bontempo Scavo, fratello del boss Cesare, da anni in regime di "41 bis", per poter riscuotere il pizzo nei confronti di altri operatori economici. Nell'organizzazione ogni affiliato aveva compiti prestabiliti e c'era pure chi, come l'elettrauto Francesco Aliano, aveva il compito di bonificare le auto per evitare le intercettazioni ambientali che negli anni scorsi avevano messo in ginocchio il clan nell'operazione "Romanza".

Le richieste di "pizzo" portate avanti dagli uomini del clan partivano da piccoli importi fino ad arrivare a 150 mila euro. La "Ta-miglia" come da copione imponeva pagamenti anche con intimidazioni come l'incendio di mezzi. L'area operativa della cosca dei Bontempo Scavo comprendeva tutti i comuni dei Nebrodi, tra i quali naturalmente quello originario e strategico di Tortorici. L'influenza della famiglia si estendeva fino a Patti alla sponda orientale del torrente Zappulla che scorre nel comune di Capo d'Orlando. Il territorio esterno a quest'area è controllato ad oriente dalle cosche di Barcellona Pozzo di Gotto, ad occidente in direzione Palermo dai Batanesi. Al vertice c'era Sebastiano Bontempo Scavo, e come organizzatore viene indicato Roberto Marino Gambazza.

Molte preziose informazioni le ha fornite agli investigatori di Capo d'Orlando una "cimice" collocata proprio sull'auto del "capo", cioè sulla Mercedes che apparteneva a Sebastiano Bontempo Scavo, raccontando in pratica in presa diretta l'attività del gruppo e la riorganizzazione che era in atto. Sebastiano Bontempo Scavo, tornato in libertà nell'aprile del 2004 dopo un coinvolgimento nell'inchiesta "Icaro", era diventato il nuovo punto di contatto tra la "vecchia guardia" e le "nuove leve" dei tortoriciani.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS